



# Giro del Marguareis, tappa 02: dal Rifugio Garelli al Rifugio Mondovì

Chiusa di Pesio



Il vallone che conduce a Porta Sestrera dal Rifugio Garelli (Roberto Pockaj)



*Tappa abbastanza varia e panoramica, seppur assai breve. Dalla Valle Pesio si passa in Valle Ellero attraverso Porta Sestrera, sempre su sentieri agevoli.*

Pascoli, rocce calcaree lavorate dalle acque di ruscellamento, ed un lago effimero (che scompare in estate) sono i temi di interesse per questa breve traversata.

## Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 2 h

Lunghezza : 4.8 km

Dislivello positivo : 284 m

Difficoltà : Media

Tipo : Itinerari a tappe

Temi : Fauna, Flora, Geologia, Punto panoramico, Rifugio

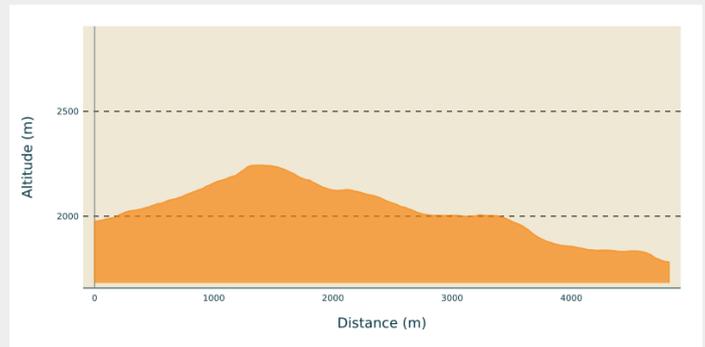
# Itinerario

**Partenza** : Rifugio Garelli (1966 m)

**Arrivo** : Rifugio Mondovì Havis De Giorgio (1755 m)

**Comuni** : 1. Chiusa di Pesio

## Profilo altimetro



Altitudine minima 1782 m

Altitudine massima 2244 m

Proprio di fronte alla terrazza del Rifugio Garelli (1966 m) si stacca verso est un evidente sentiero che attraversa il ripiano prativo di Pian del Lupo. Il sentiero rimonta il vallone tra erba e roccette, tenendosi inizialmente sulla sinistra orografica, quindi costeggia una pietraia e poi si sposta verso sinistra.

Dopo aver risalito un lungo dosso, il sentiero si sposta sulla destra orografica e serpeggia tra ondulati pendii prativi. Le numerose tracce, anche create dagli animali al pascolo, complicano un poco l'individuazione del percorso corretto: con alcune svolte, e senza eccessivi problemi, si guadagna comunque l'ampia e prativa insellatura di Porta Sestrera (o Passo di Lapassè, 2228 m, 0:50 ore dal Rifugio Garelli). Praticamente sul valico, si ignora la esile traccia che si dirama a sinistra verso il Lago delle Moie, e si incomincia la discesa sul versante della Valle Ellero. Anche in questo caso si perde quota tra arrotondati dossi prativi. Lasciata a destra una prima diramazione per il Colle del Pas, si continua a scendere guidati dai paletti segnava, tenendosi a destra del profondo impluvio di un ruscelletto, finché ci si immette su un secondo sentiero diretto al Colle del Pas proveniente dal Rifugio Mondovì Havis De Giorgio.

Lo si segue verso sinistra, traversando in diagonale pendii prativi, alti sulla conca del Lago Biecai. Dopo aver passato un piccolo rio, con una breve risalita si giunge ad una poco evidente biforcazione presso alcuni ruderi. Si trascura la traccia di sinistra per il Lago delle Moie e si prosegue innanzi. Si aggira ora a mezzacosta tutta la conca del Lago Biacai, toccando altri ruderi, e raggiungendo lo stretto passaggio noto come Porta Biecai (2004 m).

Con serpentine via via più ampie, ci si cala abbastanza ripidi dalla bastionata rocciosa che chiude la conca del Lago Biecai e si entra nella valletta del Rio Ciappa. Con un lungo traverso in leggera discesa, sulla destra orografica della valletta, il sentiero taglia ora prati, ora tratti acquitrinosi (ma su fondo opportunamente selciato), ora macchie fitte di rododendri e altri arbusti. Aggirate le propaggini settentrionali di Punta Havis De Giorgio il sentiero inverte il senso di marcia e scende in pochi minuti al Rifugio Mondovì Havis De Giorgio (1755 m, 1:05 ore da Porta Sestrera).

# Sulla tua strada...



 Pier Mario Garelli (A)

 I campi solcati (B)

# Tutte le informazioni utili

# Sulla tua strada...

---



## Pier Mario Garelli (A)

Sin dalla prima costruzione, il rifugio fu dedicato alla figura di Pier Mario Garelli, noto a tutti solo come Piero, avvocato, compagno di cordata di Sandro Comino. Presidente del CAI di Mondovì, subito dopo l'armistizio entra nella Resistenza, aggregandosi alla III Divisione alpina operante in Val Casotto. Arrestato a Mondovì, fu inizialmente rinchiuso a Torino. Il 25 maggio 1944 fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli, quindi a Bolzano ed infine nel lager di Mauthausen. Morì nel sottocampo di Gusen, poco prima della fine delle ostilità.

Credito fotografico : CAI Mondovì

---



## I campi solcati (B)

I 'campi solcati' (chiamati anche 'campi carreggiati' per le forme che ricordano vagamente i solchi lasciati dalle ruote dei carri nel fango) sono fenomeni erosivi tipici delle rocce calcaree, dovuti al ruscellamento delle acque meteoriche.

Credito fotografico : Roberto Pockaj